

MONETE. I dati negativi sul deficit commerciale Usa rilanciano la corsa di marco e yen

# Per lira e Borsa ripresa bloccata dal dollaro

Il dollaro gela la lira sempre in recupero, poi il cambio rivela tutta la sua fragilità. Non bastano le schiarite sui tassi di mercato scesi sotto il 10% a tenere le migliori quotazioni della giornata. Anche Borsa e titoli di Stato raccolgono l'incertezza internazionale e interna. In guai seri il Giappone per il superyen, Stati Uniti sotto accusa (cresce il deficit commerciale). Presto una piccola schiarita dalla Bundesbank? Abete «Recuperare il senso della ragione»

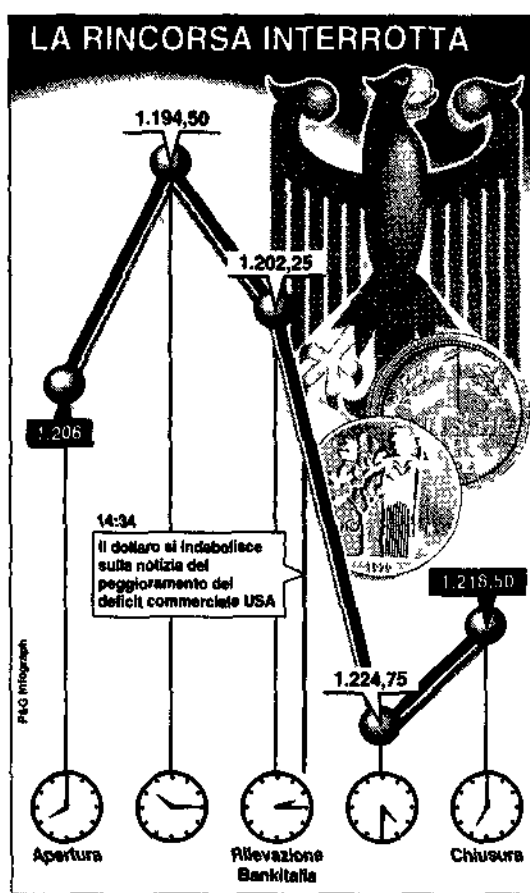
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Dollaro maledetto che getta sulla lira seccate di sfiducia. Cambio e titoli di stato avevano cominciato bene a metà pomeriggio la lira aveva guadagnato trenta punti sul marco, quasi cinquanta sull'Ecu. 23 dollari poi è arrivata la conferma che il deficit commerciale americano di gennaio è aumentato del 68,4 a 12,2 miliardi di dollari contro i 7,3 di dicembre ed è stato il patacra. Il dollaro è tornato a 89 yen e 141 marchi, le valute europee (escluso quella tedesca) sono rimaste di nuovo schiacciate la lira si è rimangiata rapidamente il vantaggio laticosamente raggiunto in 36 ore. Chiusura a 1.219-1.220 dopo che in mattinata era riuscita perfino a scendere sotto quota 1.200 dollaro a 1.712-1.716 con punte fino a 1.720. Il btp a 65 centesimi di ribasso rispetto a martedì (93,10) più elevato del ribasso del bund tedesco. Indice Mibtel a -1,48%

nanza pubblica. Il rischio paese non scompare da un giorno all'altro. **«Il senso della ragione»** Di un'altra cosa si sono convinti i mercati che stabilità politica e stabilità economica possano essere disgiunte. «Nessuna delle due è effetto dell'altra» dice il presidente della Confindustria. Va ricercata la stabilità senza aggettivi aggiunge Abete: è stupido pensare «di noi» i problemi o soltanto con la manovra o soltanto con la riforma delle pensioni o soltanto con le elezioni. Va recuperato pienamente il senso della ragione. Quando il presidente della Confindustria annuncia che diserterà gli incontri sulle pensioni si intensifica la vendita di btp. Di nuovo l'attesa. Qualche speranza si è accesa in Europa perché l'M3 tedesco (moneta circolante depositi e buoni fruttiferi) uno dei due parametri sacri (l'altro è l'andamento dei prezzi) che condizionano la politica monetaria della Bundesbank è diminuito dell'1,1 in febbraio aprendo di fatto uno spiraglio alla limitazione dei tassi ufficiali di interesse. Potrebbe essere un appiglio per fermare il dollaro. I dati sul deficit commerciale americano di mostrano però che la debolezza del dollaro ha motivi strutturali e di lungo periodo. Negli Stati Uniti il declino del dollaro non viene visto come un disastro bensì come una utile occasione per riguardare posizioni commerciali nel mondo. Tokyo è in allarme martedì lo yen ha toccato il massimo storico 88,38 contro il biglietto verde. Francia ed Europa del sud hanno chiesto una riunione del G7 per mettere ordine ritrovare un puntello per il sistema dei cambi essendo la crisi degli ultimi due mesi ben peggiore di quella capitata a metà degli anni '80. Il governo tedesco nechia gli Stati Uniti pure. È già fissata una riunione a fine aprile nell'ambito delle riunioni primavera del Fondo Monetario Internazionale a Washington e non c'è ragione di anticiparla. Nessuno dei due paesi vuole far dipendere la propria politica monetaria dalle esigenze esterne dei cambi.

## Un'interpellanza sul venerdì nero Programma Italia respinge l'accusa

Riguardo a una possibile speculazione contro la lira «politicamente orientata» è stata presentata ieri alla Camera un'interpellanza al presidente del consiglio e al ministro delle finanze. Un gruppo di deputati, progressisti e della Lega chiede se siano in possesso del governo «elementi che consentano di confermare o contrastare la ricostruzione dei fatti riportata dal quotidiano «La Repubblica». Un'associazione di consumatori, l'Adusob, ha inviato su questo argomento un esposto denuncia alla Procura di Roma. Enrico Doria, amministratore di Programma Italia, la società della Fininvest sotto accusa, ha seccamente smentito ogni addebito.



## Il senatore progressista Falomi ascoltato dai magistrati

# E intanto parte l'inchiesta sull'«insider trading»

MILANO. Anche la magistratura ha deciso di occuparsi delle speculazioni politiche sui cambi che possono aver determinato il tragico venerdì nero della lira. Vi ricordate quel venerdì 3 marzo quando il marco andò alle stelle e la lira precipitò in caduta libera dopo l'annuncio che il Polo avrebbe votato no alla manovra? La notizia arrivata sui mercati prima dell'annuncio ufficiale, consentì ai ben informati una speculazione miliardaria sulla quale adesso è aperta una inchiesta per insider trading.

Una esplicita denuncia per non esporsi a critiche prevedibili. In particolare la pista indicata da Falomi avrebbe potuto portare per l'ennesima volta la magistratura in casa Fininvest. Queste almeno erano le voci che circolavano. Il pool aveva quindi preferito temporeggiare per evitare che si parlasse ancora di accanimento giudiziario e di intenti persecutori nei confronti di Silvio Berlusconi. Adesso i tempi sono maturi? Il senatore Falomi ha deciso di mantenere uno stretto riserbo sul interrogatorio. Ha solo riferito che il pm che lo ha interrogato è sembrato interessato soprattutto al passaggio della sua interrogazione in cui si chiede conferma di notizie circolate con insistenza negli ambienti finanziari londinesi secondo le quali nella mattinata del 3 marzo un grande gruppo imprenditoriale italiano avrebbe in più riprese e utilizzando più intermediari venduto lire contro marchi per alcune centinaia di miliardi e che tali acquisti si sarebbero svolti e conclusi tra la replica al senato del presidente Dini e la dichiarazione ufficiale del Polo sul voto negativo alla manovra di governo in

tempo utile per realizzare pienamente il guadagno derivante dalla successiva caduta del corso. Circa anche un nome quello della Mediolumina la compagnia assicurativa del gruppo Fininvest già finita sotto inchiesta per tangenti anche se il senatore Falomi ha preferito non confermarlo. Le operazioni effettuate sul mercato londinese iniziarono alle 11 del mattino del 3 marzo dopo l'intervento di Dini al Senato.

**Quelle 27 lire in più** Alle 17,25 un lancio dell'agenzia Asca annunciò il no di Berlusconi alla manovra immediatamente confermato dalla Reuters. I ben informati che hanno comprato marchi un attimo prima del crollo hanno guadagnato 1155 lire. Cinque minuti dopo quello stesso marco valeva 27 lire di più e alla apertura dei cambi aveva già un impeto di 1200 lire. Dunque chi ad esempio ha acquistato cento milioni di marchi senza molti margini di rischio nell'arco di un week end ha guadagnato cinque miliardi. Ora i magistrati vogliono capire se questo affare miliardario è stato suggerito da qualcuno che utilizza informazioni politiche per i propri interessi di bottega.

**Grande cautela** Eppure l'intera struttura dei tassi di mercato il termometro che misura la pressione sanguigna della fiducia si è distesa il tasso a brevissimo è sotto il 10%. Le operazioni di liquidità (pronti contro termine) hanno guadagnato mezzo punto l'euro fra i tassi a tre mesi è sotto il 12% (12,70% venerdì). Il motivo è che la Banca d'Italia è riuscita a convincere i mercati finanziari che non è in corso una politica più restrittiva di prima e che dunque la inflazione attesa non è al livello di guardia. Preoccupa, soprattutto per gli effetti dell'aumento dei prezzi dovuti al deprezzamento del cambio ma non richiede per ora interventi sul tasso di sconto. Non si può ancora dire che i mercati stanno rivalutando i cosiddetti fondamentali dell'economia (produzione investimenti consumi prezzi finanza pubblica bilancia commerciale corrente e globale, cioè conti esteri). Martedì dominava l'euforia. Ieri dominava il dollaro. Tutte le analisi delle società finanziarie che operano nel mercato internazionale da Wall Street alla City londinese restano molto caute sulle previsioni dell'inflazione sia sulle politiche per la fi-

Amato scrive a Dini: se parte ad aprile non rispetta la par condicio con Omnitel

# Gsm, stop dell'Antitrust a Telecom

GILDO CAMPESATO

ROMA. Pesce d'aprile anticipato per il telefonino Gsm di Telecom. Per il primo del prossimo mese, infatti era stato annunciato l'avvio della commercializzazione in grande stile del cellulare europeo targato Stet. Ma il presidente dell'Antitrust Giuliano Amato ha deciso di rovinare la festa alla società dei tri. Con una lettera al presidente del Consiglio Lamberto Dini e al ministro delle Poste Agostino Gambino Amato chiede di bloccare la commercializzazione del nuovo prodotto. Questo perché secondo l'Antitrust non vi sono condizioni di par condicio con il concorrente Omnitel. Il gruppo capitolino infatti potrà presentare sul mercato il suo telefonino non prima della fine dell'anno. Soltanto allora infatti Omnitel avrà messo a punto la propria rete di trasmissione. Secondo Amato questo ritardo temporale porrebbe Telecom in una posizione di vantaggio ingiusto dovuto non ad

una maggior velocità di messa a punto del servizio ma al vantaggio competitivo acquisito precedentemente al rilascio della concessione.

**La lettera di Amato** Nella sua lettera a Dini e Gambino Amato ricorda che Telecom può già disporre sul Gsm di una utenza «amica» di 40.000 abbonati che la concessionaria pubblica ha potuto già avvantaggiarsi con l'occupazione di frequenze disponibili che il interconnessione con la rete fissa non è ancora oggetto di un accordo tra le parti che vi è una «simmetria» di vincoli (ad esempio il «notch» di ingresso pagato da Omnitel) su cui l'Ue ha aperto una procedura di infrazione. Che la capillarità della rete commerciale di Telecom può rappresentare una barriera all'ingresso del secondo gestore. Insomma per Amato le box di vetro immatere ferme sino a quando Omnitel sarà in grado di offrire



in pieno sul mercato. La reazione di Telecom non si è fatta attendere. «Non ci sono i presupposti per diffondere la data del primo aprile», ha dichiarato il portavoce Telecom, non si decide sulla base di una propria scienza e sulla scienza di una sola parte che è Omnitel. Rinviare la commercializzazione. Non ne vedo il motivo», risponde Pascuale. «Io mi sono solo e lo imparerà l'autorità giudiziaria». Secondo Pascuale per il mar-

do del servizio ma solo condizioni tecniche (copertura del 40% del territorio nazionale e di tutti i capoluoghi di regione). Condizioni fanno notare a Telecom accettate anche da Omnitel. In ogni caso proprio contro l'iniziativa di Telecom la società guidata da Francesco Cato aveva presentato ricorso al Tar. La sentenza è attesa proprio in questi giorni. Una concorrenza di tempi contestata da Chinchiano. «Un simile annuncio proprio oggi prima della decisione della Corte d'Appello».

**La Stet insorge** Duro con Amato anche il presidente della Stet Ernesto Pascuale. «Si continua ad usare il metodo di prendere posizioni su temi che riguardano Telecom senza sentire Telecom», non si decide sulla base di una propria scienza e sulla scienza di una sola parte che è Omnitel. Rinviare la commercializzazione. Non ne vedo il motivo», risponde Pascuale. «Io mi sono solo e lo imparerà l'autorità giudiziaria». Secondo Pascuale per il mar-

do dell'entrata in funzione del Gsm rischia di deteriorare il servizio offerto dal telefonino tradizionale. I Tacs I due apparati infatti operano sulla stessa banda di frequenze ormai intasata. Il Gsm col suo sistema digitale «occupa» meno spazio e consente di liberare e avviare. La qualità dei Tacs degrada se non si cominciano a fare utenti Gsm - ha spiegato il presidente della Stet - Si armerà infatti ad una saturazione del Tacs e noi non possiamo investire per una cosa che non avrà futuro. Nessuna reazione per il momento da parte del governo. Anzi interpellato al Senato il ministro delle Poste addirittura nega ai giornalisti di aver ricevuto la lettera di Amato spedita lo scorso 17 marzo. Ma ne hanno parlato in un'ora ancora vista. Forse un ritardo di tre ore - aggiunge Gambino - con una battuta di spirito. E per chiudere può credibile la sua spiegazione accettata in un'ora una fotocopia della missiva. Non appena l'avrò letto risponderò a tutte le vostre domande - aggiunge andandoci in

- Nora e Marco annunciano la morte del loro amatissimo padre. GIOVANNI FUMAGALLI. I funerali si svolgeranno domani venerdì 24 marzo alle ore 14.30 presso la Galleria delle Cio in via Poeti Chian 18. Milano 23 marzo 1995.
- Walter Veltroni si stringe con grande affetto a Marco Fumagalli e piange con lui la morte del caro padre. GIOVANNI FUMAGALLI. Roma 23 marzo 1995.
- Antonio Zolfo abbraccia con affetto Marco per la perdita del padre. GIOVANNI FUMAGALLI. Roma 23 marzo 1995.
- Aldo Tonorella partecipa al dolore dei figli Nora e Marco per la perdita del padre. GIOVANNI FUMAGALLI. Roma 23 marzo 1995.
- Artista valente, organizzatore di cultura compagno della Resistenza e della lotta dei comunisti italiani. Roma 23 marzo 1995.
- I compagni e le compagne della Segreteria della Federazione milanese del Pds si stringono con affetto a Nora e Marco per la morte dell'amato padre. GIOVANNI FUMAGALLI. Milano 23 marzo 1995.
- Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Casarza esprimono le più sincere condoglianze a Nora e Marco per la morte di. GIOVANNI FUMAGALLI. Milano 23 marzo 1995.
- Le compagne e i compagni della Federazione milanese esprimono le più sentite condoglianze a Nora e Marco Fumagalli per la morte del padre. GIOVANNI FUMAGALLI. Milano 23 marzo 1995.
- Emilia De Biasi e le compagne della Federazione milanese del Pds sono vicine a Nora e Marco e li abbracciano con tanto affetto in questo momento di dolore per la scomparsa del padre. GIOVANNI FUMAGALLI. Milano 23 marzo 1995.
- Ignazio Ravasi partecipa al dolore di Marco e Nora per la scomparsa del loro papà. GIOVANNI FUMAGALLI. Milano 23 marzo 1995.
- Le compagne e i compagni del Comitato cittadino di Milano si stringono con affetto a Nora e Marco per la perdita dell'amato. GIOVANNI FUMAGALLI. Milano 23 marzo 1995.
- Beppe Cretelli e la redazione milanese del Tattilo partecipano al dolore di Marco Fumagalli e della famiglia per la perdita del padre. GIOVANNI FUMAGALLI. Milano 23 marzo 1995.
- Il comitato nazionale dell'Unione degli Studenti si stringe a Marco Fumagalli per la morte del padre. GIOVANNI FUMAGALLI. Milano 23 marzo 1995.
- Le compagne e i compagni del Comitato regionale lombardo del Pds partecipano al lutto che ha colpito Marco e Nora Fumagalli per la scomparsa del loro padre. GIOVANNI FUMAGALLI. Milano 23 marzo 1995.
- Le compagne della v. giramonte del Regionale lombardo del Pds esprimono le loro condoglianze a Marco e Nora Fumagalli per la scomparsa del loro padre. GIOVANNI FUMAGALLI. Milano 23 marzo 1995.
- Caro Marco Renzo li abbraccia fraternamente e ti ringrazia di averci fatto conoscere un grande maestro d'arte. La morte del. FUMAGALLI. Milano 23 marzo 1995.
- Un'uscita un grande vuoto dal punto di vista culturale. FUMAGALLI. Milano 23 marzo 1995.
- Maura e Flavio sono vicini al compagno Marco in questo momento di dolore per la perdita del suo caro papà. GIOVANNI FUMAGALLI. Milano 23 marzo 1995.
- La famiglia Editore Rurale è vicina a Laura e Alessandra nel dolore per la perdita del loro caro. GIOVANNI LORENZI. Milano 23 marzo 1995.
- Elvo Coppetti e Patrizia Nordari ringraziano tutti i compagni ed amici che hanno preso parte al loro dolore per la perdita del loro caro. SERGIO. Milano 23 marzo 1995.
- Giovedì 16 marzo scorso è deceduto il caro papà. GIOVANNI CROSTI. Milano 23 marzo 1995.
- La famiglia e i compagni dell'Unità di base del Pds «Festiamo» sono vicini al dolore della famiglia e alla fedele Alessandra per la perdita del loro caro. GIOVANNI LORENZI. Firenze 23 marzo 1995.
- Ad un mese dalla scomparsa con immutato affetto ricordiamo. NINNO GAROFALO. Cosenza 23 marzo 1995.
- Amico atletico e premuroso di tante imprese sportive compagno sensibile e raggiante, nato da un'amicizia con i fratelli Emilio e Graziano. Peppo e Rosa Renzo e Onelli. Dani e Romario, Mimmo e Rossina. Sergio e Teresa. Carlo. Franco. Arno. Adriana. Alide. Francesco. Edoardo. Cosenza 23 marzo 1995.
- La sezione del Pds-G. Di Vittorio ricorda il senatore. NINNO GAROFALO. Cosenza 23 marzo 1995.
- Ad un mese dalla scomparsa di. BRUNO BERTINI. Cosenza 23 marzo 1995.
- Sto sperando nel. EDMONDO RANACCI. Roma 23 marzo 1995.

### COMITATI PER LA COSTITUZIONE

Si comunica che dalla sede organizzativa nazionale dei Comitati per la Costituzione sita in Via Leopoldo Serra 19 - 00153 Roma tel 06/5883978 - telefax 06/5882903 è possibile ricevere materielle informazioni e la collaborazione di giuristi per il lavoro dei Comitati per la Costituzione locali e per chiunque altro intende lavorare per la Costituzione